

## Rebis – Qui (Gutenberg Music, 2016)

10:41 [Global Sounds](#) [No comments](#)



Del precedente disco dei Rebis, “Naufragati nel deserto”, aveva colpito l’idea precisa di un progetto egualmente polarizzato su un sound mediterraneo e su una canzone d’autore che, in omaggio al sound stesso, potesse esprimersi non solo in italiano ma anche in lingue alloctone come l’arabo, idioma che la cantante Alessandra Ravizza padroneggia alla perfezione, e in dialetti come il siciliano. Rebis è un duo con base a Genova, composto, oltre che dalla cantante, dal chitarrista e mandolinista Andrea Megliola. Il nome, dal latino res bina, indica equilibrio e unione degli opposti. “Qui” è il titolo della nuova opera, che arriva a quattro anni dal precedente lavoro. Finanziata con una campagna di crowdfunding, come capita sempre più spesso anche a nomi consolidati,

questa nuova incisione ha come cifre la particolare vocalità della Ravizza e un impasto sonoro che trova un eccellente complemento alla musicalità dei fondatori nei sassofoni e nei fiati etnici di Edmondo Romano, nome storico della scena genovese, e nelle percussioni di Matteo Reborà. La particolarità della proposta con il suo incrocio di sonorità provenienti da culture diverse ha consentito a Rebis di suonare in Cina, in Portogallo e al Festival di Arte Femminile a Tunisi. A Marzo 2017 saranno ambasciatori della nuova canzone d’autore genovese alla decima edizione del Festival Univerciné di Nantes. Il disco, bellissimo (e ancor più bello perché inaspettato), ha proprio nella varietà della tavolozza sonora la sua caratteristica fondante: le trame intriganti del violoncello del siriano Salah Namek, le sonorità imprevedibili dei flauti di Romano, la solidità delle percussioni e della chitarra drappeggiano sonorità sfuggenti e sempre interessanti che fanno da contrappunto al canto. I testi stavolta non prevedono solo italiano e arabo, ma anche francese (e proprio le francesi “Je Reviendrais en Automne” e “Adrienne” sono fra gli episodi più riusciti del disco). Il mondo arabo, la sua letteratura in particolare, sono ben presenti con citazioni di poesie del poeta nazionale palestinese Mahmoud Darwish (la bellissima “Partoriscommi di Nuovo”) e della scrittrice Susan Abulhawa (“Goodbye Amal” ispirata al romanzo “Ogni mattina a Jenine”). E proprio l’araba “Cercami nel Mare” è forse il brano che coglie meglio la varietà delle atmosfere e la bellezza del disco, con un gusto che deve in egual misura alle sonorità arabe per la lingua e per un bel break in 7/8, e a certo folk-rock psichedelico alla Tim Buckley per l’ambientazione sonora. Altri brani da segnalare, in apertura e in chiusura, “Vincimi con i tuoi occhi” e “Pioggia Fine”, ancora in arabo, e il multilinguismo di “Ma Maison”, impreziosita dalla partecipazione del rapper nigeriano Natty Scotty. Dal punto di vista della stesura dei testi, il lavoro è un’antologia di storie al femminile, undici canzoni in italiano, arabo e francese per un continuo dialogo tra persone che cercano loro stesse nel confronto con l’altro. In conclusione un lavoro ben suonato, raffinato e curato; colto, ma denso di umori popolari. Altamente consigliato.

Gianluca Dessi



## Lights On: Rebis



I **Rebis** sono un duo che dà voce a mille.  
Mille storie, mille angolature e **mille culture**.

*Un'antologia al femminile che esplora il mondo  
attraverso gli occhi di chi è alla ricerca di un  
proprio canto*

I Rebis sono **Alessandra Ravizza**, cantante, arabista e francesista, e  
**Andrea Megliola**, chitarrista.

Il loro nome già parla di **incontro degli opposti** e di equilibrio fra tra-  
dizioni diverse.

Su Musicraiser stanno dando vita a **QUI**, il loro **nuovo disco**, un'antolo-  
gia al femminile che esplora il mondo attraverso gli occhi di chi è alla  
ricerca di un proprio "canto".

*Christopher Clark, uno studioso della Cornell University  
nello stato di New York, ha scoperto che la balena  
azzurra ha un senso musicale e che la musica è per lei  
un elemento vitale. Il "canto" acquatico permette a  
queste balene, che sono le più grandi al mondo, di  
stabilire la propria posizione nell'oceano e percepire  
quello che accade entro un raggio di chilometri.  
(Adonis, La musica della balena azzurra, 2005)*

Anche i Rebis stessi ricercano il loro “canto”, attraverso i numerosi viaggi che li hanno portati anche a **Tunisi**, per girare il videoclip del primo singolo e per partecipare al **Festival Internazionale d’Arte Femminista** o in **Cina** per rappresentare l’Italia nel Festival Italiano di Suzhou.

- **Alessandra e Andrea, venite da Genova, una città che già di per sé è un simbolo di fusione di culture in Italia: quanto è importante, oggi più che mai, raccontare le storie di popoli di cui noi stessi siamo impregnati senza nemmeno accorgercene?**

Siamo di fronte a una **crisi identitaria profonda**. La violenza si manifesta in diverse gradazioni e sfaccettature e genera a sua volta dolore, paura e violenza. Una delle prime cose che ho imparato studiando la musicoterapia è l’importanza del “far suonare” la parte sana del paziente. “Qui” è un disco che ha scelto di “far suonare” la parte sana del nostro tempo. Sono **undici canzoni in italiano, arabo e francese per un continuo dialogo tra persone che cercano loro stesse nel confronto con l’altro**.

Genova è una città in cui è facile allargare i propri orizzonti ed è qui che è nata la mia curiosità per la lingua araba e per la lingua francese, proprio grazie all’incontro con concittadini arabofoni e francofoni. A Genova, come in tante altre città d’Europa, si parla arabo, francese, spagnolo, wolof, cinese, albanese...per ascoltare e raccontare la nostra città, il nostro popolo, il nostro “qui”, credo sia importante studiare e parlare diverse lingue.



” (Cercami nel mare): una ninna nanna che racconta la

Dicendo questo tornano alla mia mente le riflessioni dell'intellettuale e scrittore libanese **Amin Maalouf** che tanto ispira il mio percorso umano e artistico e che già nel 1998 nel suo saggio *Les identités meurtrières*, affermava: ***"Bisognerebbe fare in modo che nessuno si senta escluso dalla civiltà comune che sta nascendo, che ciascuno possa ritrovarvi la propria lingua identitaria e certi simboli della propria cultura, che ciascuno possa identificarsi, anche solo un po', con ciò che vede emergere nel mondo che lo circonda, invece di cercare rifugio in un passato idealizzato. Parallelamente, ciascuno dovrebbe poter includere, in quella che ritiene essere la sua identità, una componente nuova, chiamata ad assumere sempre più importanza nel corso del nuovo secolo, del nuovo millennio: la consapevolezza di appartenere anche all'avventura umana"***. (Amin Maalouf, *L'identità*, Bompiani)

- **Pensate che il crowdfunding, in quanto coinvolgimento diretto delle persone nell'atto creativo, possa essere uno strumento che vada aldilà della raccolta fondi?**

Assolutamente sì. Ciò che più ci ha colpito di questa esperienza è il **senso di comunità e di partecipazione diretta che si viene a creare con il pubblico**, il sostegno materiale è solo uno dei tanti tasselli di cui si compone questo importante strumento. Da parte nostra, abbiamo fin da subito cercato di vivere il **crowdfunding come un'estensione del nostro processo creativo**, condividendo con il pubblico anche aspetti non prettamente musicali ma che incidono profondamente nel nostro percorso artistico e umano. Nel momento in cui abbiamo scelto i premi abbiamo pensato potesse essere un modo concreto per **raccontare** alcune nostre scelte di vita e molte delle nostre passioni e così **la musica ha incontrato l'artigianato, le lingue, l'agricoltura, la cucina**.

Non ci era mai capitato di condividere tutto questo con il nostro pubblico o per lo meno non in modo così completo, diretto e totale. Non vediamo l'ora d'iniziare a distribuire i premi perché dal virtuale si passi al reale e poter davvero riempire **insieme** il cestino con le verdure nel nostro orto, cucinare e mangiare insieme nella nostra casa affacciata sul mare, **iniziare nuovi studenti allo studio della lingua araba e del francese**, vedere i gioielli di Andrea al collo dei nostri fans e sentirli forse per la prima volta così connessi alla nostra musica.

- **Come state vivendo questa esperienza di creazione di un album in maniera più “collettiva”? Dà un valore ancora più forte all’album che già raccoglie tante voci e tanti professionisti?**

In fase compositiva, prima di iniziare il lavoro con il produttore **Bruno Cimenti**, i musicisti, i videomaker, gli attori e i fotografi, avvertivamo il disco semplicemente come un nostro bisogno creativo.

“Perché scrivete un nuovo disco?” “Perché ne avvertiamo il bisogno, **abbiamo delle cose da dire**”.

Il confronto e il lavoro passionato con la squadra di professionisti che abbiamo scelto per questo nuovo album ha generato profondi momenti di condivisione e di confronto tanto da smuovere emotivamente molti di loro generando così una sensazione di appartenenza condivisa e un lavoro di grande qualità.

“Perché registrate un nuovo disco?” “**Perché abbiamo dato vita a qualcosa di bello, sincero, autentico e condiviso**”.

Ma è iniziando la campagna su Musicraiser che ci siamo resi conto che c’erano tante persone che lo stavano aspettando con noi e che non vedevano l’ora di poter dare il loro contributo. A queste se ne stanno aggiungendo molte altre e ci sentiamo spinti e sostenuti nel poter dare ancora di più! “Perché pubblicate un nuovo disco?” “**Perché è atteso e sostenuto**”.

•



**Dalla cultura alla coltura: nelle vostre ricompense si avverte l'attenzione all'ambiente, dal cestino di prodotti del vostro orto, fino ad artigianato ispirato alle forme della natura, pensate che il legame con la terra sia d'ispirazione per l'arte?**

Il legame con la terra è per noi una componente fondamentale per entrare in contatto con noi stessi, per **ascoltare la vita che ci circonda** ed è dunque una grande fonte d'ispirazione. Da quando ci siamo trasferiti in campagna, i gioielli di Andrea hanno indagato nuove forme e mondi immaginari nati dalla contemplazione di piante, fiori e animali con i quali abitiamo questo luogo e dal quotidiano lavoro nei campi. Anche la sua scrittura musicale ne è profondamente influenzata, **la nostra musica appare più aperta, più solare, più terrena**. Stessa cosa si può dire delle mie melodie e dei miei testi, forse l'esempio più lampante è quello di "Je reviendrais en automne": una canzone nata *en plein air* nella quale una donna si offre alla persona amata seguendo il ritmo delle stagioni e dei suoi desideri.

*Je reviendrais en automne parce que l'automne est une virgule entre l'été et l'hiver, entre passion et solitude.*

*Je reviendrais un automne parce que l'automne est une virgule, je ne veux pas que notre amour reste seulement une parenthèse.*

Arrossirò come una foglia quando il terreno la desidera, mi spoglierò come un ramo quando il vento lo agita...

(Ritournerò in autunno perché l'autunno è una virgola/tra l'estate e l'inverno, tra passione e solitudine./ Ritournerò in autunno perché l'autunno è una virgola e io non voglio che il nostro amore resti soltanto una parentesi.)

Amici Rebis, vi auguriamo che questa avventura insieme si concluda al meglio come merita!

Per scoprire di più sui Rebis e per partecipare alla campagna, vi rimandiamo al loro crowdfunding.

# Susan Abulhawa: romanzi di vita palestinese

🕒 1 mese ago 📖 3 Tempo di lettura

Devo fare una confessione. Io piango con i libri. Ho la lacrima facile, se l'occasione è quella giusta, io nel dubbio piango. Il grosso problema di tutto ciò è che io leggo molto in treno...vi lascio immaginare lo spettacolo pietoso a cui assistono le persone che viaggiano accanto a me!

Una delle ultime volte, mi è successo leggendo

“Ogni mattina a Jenin” di Susan Abulhawa. Lo conoscevo, l'avevo studiato, ma faceva parte di quei tanti – troppi – libri che so che devo e voglio leggere, ma vengono continuamente procrastinati. Finalmente mi è capitata l'occasione giusta e mi ci sono immersa.

Una mia amica, a cui ho confidato l'ultimo incidente, mi ha confessato che per lei è uno dei libri più belli che abbia mai letto. E io non posso darle torto. È appassionante, coinvolgente e per niente scontato. È quell'incredibile equilibrio tra una storia personale – gran parte degli eventi è narrata in prima persona – e l'universalità della causa palestinese. Sono gioie e disgrazie che migliaia di palestinesi avranno vissuto, purtroppo, ma in questo caso diventa la storia di Amal e della sua famiglia, a cominciare da suo nonno, poi suo padre, sua madre, suo fratello e tutte le persone che ruotano intorno la sua vita.

La passione per questo romanzo, non la condividiamo solo la mia amica e io. Anche i Rebis, un gruppo cantautorale di Genova che adoro, hanno deciso di ispirarsi al testo per una loro canzone del nuovo album “Qui”, intitolata

“Goodbye Amal”. È una delle mie preferite dell'ultimo album, con la sua melodia dolce in completa dissonanza con il testo, molto crudo (se siete curiosi potete ascoltarla a questo link

<https://youtu.be/6TKwf6515PI>)

Pensate che questo romanzo, in italiano, era uscito già nel 2006 per la casa editrice Sperling & Kupfer, ma nel 2013 è stato ripubblicato, questa volta da Feltrinelli. Sempre per Feltrinelli è uscito, nel 2015, "Nel blu tra il cielo e il mare", un'altra saga familiare palestinese, ambientata a Gaza.

Susan Abulhawa è una donna palestinese naturalizzata americana. Nata nel 1970 in Kuwait in realtà, dove risiedevano i genitori dopo essere stati cacciati con la forza dalle loro case nel 1967, con la Guerra dei Sei Giorni. Passò poi di familiare in familiare, finché non finì in un orfanotrofio a Gerusalemme. All'età di soli 13 anni fu spedita negli Stati Uniti dove venne affidata a una famiglia nel North Carolina. Da quel momento visse lì, dove si laureò in neuroscienze. Solo dopo diversi anni si è dedicata alla scrittura e ai romanzi, diventando un fenomeno a livello internazionale, tradotta in tantissime lingue.

Non ha mai rinunciato, però, all'attivismo a sostegno della Palestina. Tiene spesso conferenze e seminari sopra questi temi per sensibilizzare le persone. In maniera ancora più concreta, ha fondato un'organizzazione no profit chiamata "Playgrounds for Palestine", che si occupa di costruire parco giochi in Palestina e nei campi profughi in Libano e Giordania. Ha sempre un occhio di riguardo per i bambini e questo emerge anche nei suoi romanzi, in cui i bambini ricoprono sempre ruoli importanti.

Buona Lettura!





# ASAP FANZINE

[www.asapfanzine.it](http://www.asapfanzine.it)

9 gennaio 2017

## La dolce fusione mediterranea dei Rebis nel nuovo album Qui



I Rebis avevano già stupito all'esordio, con l'ottimo *Naufregati nel deserto*, che avevamo recensito [qui](#). Siamo contenti di sapere che il loro percorso è continuato ed è quindi con piacere che abbiamo ricevuto questo nuovo album, intitolato semplicemente *Qui*, uscito come il precedente per Primigenia / Gutenberg music / Elicona Sas. Per accostarci al duo genovese dobbiamo sapere che il termine "rebis" è una parola di derivazione latina ("res bina"), la cui radice è emblema dell'equilibrio e dell'unione degli opposti. Le canzoni dei Rebis sono

infatti un fertile terreno d'incontro tra le diverse tradizioni musicali del Mare Nostrum. Le lingue s'intrecciano in un alternarsi d'italiano, arabo e francese, per una musica alla ricerca di possibili "ponti emotivi" tra i popoli del Mediterraneo.

E' impressionante la fluidità con la quale le lingue si intrecciano, ed in questa fusione è importante anche il supporto fornito da suoni ed atmosfere musicali particolarmente evocativi. In questo modo, le storie narrate diventano comprensibili anche a chi non conosce l'arabo. Non si tratta di una patchanka che prende spunto indistintamente da tutto, perché il duo ha uno stile molto ben riconoscibile e quindi anche i prestiti da territori molto diversi (il rapper e attivista nigeriano Natty Scotty in *Ma maison*) vengono comunque ricondotti al contesto musicale e narrativo dei Rebis. Le canzoni del duo sono il risultato di un attento lavoro, di una grande ricerca non fine a se stessa, tanto che nel caso dei Rebis la musica ricercata non è sinonimo di musica difficile. Lo si capisce già dall'iniziale *Vincimi con i tuoi occhi*. Ma il discorso prosegue, e diventa passionale, verso la fine dell'album diventa una danza anche sensuale, come in *Adrienne*, che narra una storia di seduzione ed abbandono. Le influenze mediorientali, la poetica e la sensibilità di popoli lontani, sono forti più che mai anche in questo nuovo lavoro della band. Ad esempio nel brano *Goodbye Amal*, nel quale la violenza di chi combatte per Israele viene raccontata con una consapevolezza tutta femminile, prendendo spunto da un romanzo della palestinese Susan Abulhawa. Altro esempio è la bellissima *Partoriscimi di nuovo*, basata su un testo del poeta palestinese Mahmoud Darwish. Quella dei Rebis è quasi una missione, uno stile di vita completo, del quale la musica è il mezzo espressivo principale, e nell'album trova posto quindi un brano come *Da bambina*, che parla in modo toccante, ma comunque delicato, dell'adesione ad un modello culturale, quello dell'antispecismo, del quale il duo si fa portavoce, ma in modo convincente e personale, e non nel modo urlato e impositivo che va ultimamente di moda sui social network. A testimonianza che si possono anche sposare cause difficili o scomode se si sa di cosa si sta parlando e lo si comunica nella maniera corretta. E c'è da dire che, quando si parla di scelte personali, è difficile esprimersi in musica senza annoiare l'ascoltatore. Diamo quindi adito ai Rebis di essere riusciti in un'impresa molto difficile, sempre sussurrando e mai urlando. **Marco Maresca**

## letturarabe di Jolanda Guardi

*Ho sempre immaginato che il paradiso  
fosse una sorta di biblioteca (J. L.  
Borges)*

---

### QUI: il nuovo disco dei Rebis

Publicato il [luglio 14, 2016](#) da [letturarabe](#)

Share:  Like 53  Share  Tweet  G+1  Pin it 0

I Rebis sono un duo musicale che sta lavorando alla pubblicazione del disco “QUI”, nelle parole di Alessandra Ravizza, voce stupenda, “undici canzoni composte in italiano, arabo e francese alla ricerca di possibili “ponti emotivi” tra le sponde del Mediterraneo”. In diverse loro canzoni – come nella bellissima “riflessi di tegole” – l’arabo è presente e mi pare un bellissimo modo di dare un senso ai propri studi di arabo.

Diffondo quindi e sostengo volentieri la loro campagna di autofinanziamento su Musicraiser. Potete leggere del progetto, ascoltare la loro musica, dei loro progetti – e finanziarlo – qui:

“Qui” è un album **di confine**, un disco fatto d’incontri e di dialoghi, un’antologia di storie al femminile che racconta di **persone alla ricerca del loro posto nel mondo** e nella loro vita. Undici canzoni composte in **italiano, arabo e francese, ponti emotivi tra le sponde del Mediterraneo.**

<https://www.musicraiser.com/projects/6116-qui-il-nuovo-disco-dei-rebis>

09 FEB 2017

## MUSICA FUSION - NUOVE USCITE

### REBIS, IL DUO CHE ABBATTE I CONFINI

Un suono purissimo, una voce incantevole che parte da lontano, sembra attraversare i mari e arriva a colpire il cuore e l'anima. Qualcosa di bello, assoluto, ricco e insieme così diretto e immediato da incantare. Sono i genovesi Alessandra Ravizza, arabista e francesista, e il chitarrista Andrea Megliola, compagno anche nella vita, a formare i Rebis. In rete si possono trovare significativi esempi di interpretazioni meravigliose di vecchie cover... genovesi oltre che immortali - come "Ritornerei" di Lauzi" o "Senza Fine" Paoli - e anche qualche assaggio del loro repertorio originale come ad esempio "Riflessi di tegole", "Adrienne" e "Vincimi con i tuoi occhi". Già da queste visioni, ambientate sempre in uno scenario significativo, appare in tutta la sua evidenza il fertile terreno d'incontro tra le tante tradizioni musicali del Mare Nostrum e tra i diversi suoi idiomi. Se ascoltarli è un'emozione, ascoltare la voce e le parole di Alessandra rappresenta un arricchimento spirituale e umano. Perché tante cose riesce a dire, e non solo a cantare.

## **Innanzitutto, Alessandra, perché questo nome?**

“Il termine ‘rebis’, dal latino res bina, rimanda ai concetti di equilibrio e unione degli opposti e descrive in pratica il nostro percorso umano e artistico. Sempre vi sono unioni, incroci, meticcianti nelle nostre canzoni: le lingue si intrecciano e sovrappongono in un alternarsi di italiano, arabo e francese, la musica è sempre alla ricerca di ‘ponti emotivi’ tra i popoli del Mediterraneo”. **Raccontaci delle vostre esperienze musicali...**

“Una delle nostre ragioni d’orgoglio sta nel **Premio Lineatrad del 2015** assegnatoci ‘per aver saputo rinnovare la tradizione cantautorale genovese, uscendo dagli schemi classici per una proposta di solare bellezza mediterranea’. Tutto ciò ha a che vedere con il nostro intento di valorizzare i suoni e le voci di Genova e insieme di tutto il Mediterraneo, attraverso uno scambio continuo e fecondo. Per certi versi quel premio è una sorta di manifesto”.

E se il loro primo disco “Naufragati nel deserto” (Primigenia, Gutenberg Music 2012) li ha portati fino in Cina a rappresentare la musica italiana e il M.E.I. (Meeting delle Etichette Indipendenti) al “Festival Italiano” di Suzhou, tante altre sono state le esperienze internazionali del duo, da Tunisi (al Chouftouhonna Festival) per il Festival Internazionale d’Arte Femminista di Tunisi a Lisbona (all’Arraial Sem Fronteiras”), dal Suq di Genova a Sanremo OFF, dal Kantun Winka Festival (Bari) al Festival Arcipelaghi Sonori in provincia di Modena per kermesse musicali sempre all’insegna dell’incontro e dello scambio tra i popoli. Nel prossimo mese di marzo saranno ambasciatori della nuova canzone d’autore genovese alla X edizione del prestigioso Festival Univerciné di Nantes.

E intanto è in uscita il nuovo disco “Qui” (3), finanziato con successo grazie a una campagna crowdfunding su musicraiser.

Racconta Alessandra: “In questi anni abbiamo suonato davanti a pubblici apparentemente molto diversi. Penso al pubblico del ‘Festival Italiano’ di Suzhou che ascoltava la nostra musica in silenzio, ad occhi chiusi, dondolando la testa e muovendo le mani e le braccia come se fossero tantissimi direttori d’orchestra. Ma penso anche al pubblico del Festival Chouftouhonna di Tunisi composto in buona parte da artiste e attiviste provenienti da tutto il mondo con le quali sono nati rapporti di profonda sorellanza. Penso al pubblico apparentemente ‘lontano’ dei grandi festival e al sapore familiare di un piccolo house concert nelle campagne di Mola di Bari”.

**Sebbene queste situazioni possano sembrare molto distanti tra loro, spesso, dopo i concerti, è accaduto qualcosa di simile...**

“È vero, diverse persone si sono avvicinate a noi per affidarci la loro storia, affermando di essersi sentite ‘a casa’ nella nostra musica. È grazie a questi incontri che abbiamo iniziato a pensare al nostro nuovo album ‘Qui’. Noi stessi abbiamo spesso percepito la musica come un luogo da abitare, la musica è innanzitutto vibrazione e come tale è in grado di creare uno spazio. “Qui” è un disco che vuole creare uno spazio all’interno del quale le persone possano sentirsi libere di essere, scegliere e di agire. Abbiamo lavorato a questo disco con un doppio intento: disegnare una nostra casa sonora e aprirla alle persone in ascolto.”

Venerdì 10 febbraio, dopo due mesi esatti dal successo della prima genovese, i Rebis tornano in concerto al Teatro Altrove: meraviglioso palazzo del XVI secolo nel quartiere della Maddalena, nel centro storico del capoluogo ligure. Si tratterà di un concerto particolarmente intimo e raccolto, un concerto “da camera” per corde, archi e fiati, con la partecipazione di un affiatato ensemble di musicisti: il violoncellista siriano di Aleppo Salah Namek, il polistrumentista Edmondo Romano ai fiati, Roberto Piga al violino e il rapper e attivista nigeriano Natty Scotty.

Afferma Alessandra: “Il disco vuole essere una risposta alla crisi identitaria profonda che attraversa la nostra società. La violenza si manifesta in diverse gradazioni e sfaccettature e genera a sua volta dolore, paura e violenza. Una delle prime cose che ho imparato studiando la musicoterapia è l’importanza del ‘far suonare’ la parte sana del paziente”.

“Qui” è pertanto un disco che ha scelto di “far suonare” la parte sana del nostro tempo... Nelle canzoni l’oppresso è spesso l’esule: colui o colei che è stato cacciato dalla terra e dalla storia e che rivendica il diritto all’esistenza. Vi sono, nei brani, passione, ironia, denuncia, introspezione e nostalgia.

“Sì, si può considerare ‘Qui’ un’antologia di storie al femminile, undici canzoni, qualcuna in italiano, altre in arabo e francese, per un continuo dialogo tra persone che cercano loro stesse nel confronto con l’altro”.

Ecco allora le protagoniste dialogare con la persona amata (in “Wadi Nostalgie”, “Vincimi con i tuoi occhi”, “Je reviendrais en automne”), con le donne della loro famiglia (“Partoriscimi di nuovo”, “Cercami nel mare”), con il nemico (“Goodbye Amal”), o, ancora, con la natura e con gli animali (“Pioggia fine”, “Da bambina”) oppure con loro stesse (“Qui”, che dà il titolo all’album, “Adrienne”).

“Qui - interviene Andrea Megliola - racconta anche di un legame con la terra, che permette di guardare al mondo con occhi più autentici e consapevoli, è il canto di un risveglio, è un’intenzione che desidera sovvertire nel profondo le dinamiche di sfruttamento e di oppressione subite e attuate dall’uomo contemporaneo.”

Ecco, la terra, un’altra delle scelte di vita “forti” fatta dalla coppia che si è trasferita da qualche anno sulle alture del ponente genovese. Racconta Alessandra: “Il legame con la terra è per noi una componente fondamentale per entrare in contatto con noi stessi, per ascoltare la vita che ci circonda ed è dunque una grande fonte d’ispirazione. La nostra scrittura musicale ne è profondamente influenzata, la nostra musica appare più aperta, più solare, più terrena. Stessa cosa si può dire dei testi, forse l’esempio più lampante è quello di ‘Je reviendrais en automne’: una canzone nata en plein air nella quale una donna si offre alla persona amata seguendo il ritmo delle stagioni e dei suoi desideri. Andrea è anche artigiano e, da quando ci siamo trasferiti in campagna, i suoi gioielli hanno ‘indagato’ nuove forme e nuovi mondi immaginari nati dalla contemplazione di piante, fiori e dall’amicizia con gli animali che vivono qui con noi.”



A proposito di animali, so che avete scelto da qualche anno un'alimentazione cruelty free, ci raccontate il perché di questa scelta vegana?

"Sì, in realtà la scelta vegana fa parte di un percorso molto più ampio che stiamo percorrendo da diversi anni ed è legato alla non violenza e al rifiuto di una logica di potere secondo la quale il più forte opprime e sfrutta il più debole. Il percorso verso l'antispecismo è molto lungo perché non è semplicemente una questione culinaria ma è legato a una vera e propria rivoluzione culturale: significa uscire da una visione antropocentrica che vede l'essere umano come la creatura eletta che tutto può e tutto possiede. Chiaramente questo percorso si riflette anche in azioni concrete e ci ha portato a compiere diverse scelte, tra queste, dopo più di dieci anni di dieta vegetariana, la scelta dell'alimentazione vegana. "Spesso si immagina la scelta vegana come un qualcosa di estremo e difficile, ma in realtà nel concreto si tratta semplicemente di cambiare abitudini alimentari, la dieta vegana permette di vivere tranquillamente e in salute. Per noi ha coinciso anche con il trasferimento in campagna, con la scoperta di uno scambio nutrizionale con la terra attraverso l'agricoltura, con l'amicizia con animali erbivori che abitano con noi (due pecore e una capra)".

Ascoltiamo allora il nuovo disco, e tanto altro. "Qui" vede la produzione artistica di Bruno Cimenti e Nives Agostinis per Primigenia Produzioni. Il viaggio dei Rebis (4), è iniziato; non resta che continuare ad attraversare mari, deserti e terre. I confini non devono esistere: chiudere gli occhi e ascoltare questi pezzi è una conferma, un toccasana, una risposta a chi, invece, i muri li vorrebbe costruire.

14 lug  
2016

## AudioCoop Promuove // Esce "Qui", il nuovo disco dei

### Rebis su Musicraiser

"**Qui**" è un album **di confine**, un disco fatto d'incontri e di dialoghi, un'antologia di storie al femminile che racconta di **persone alla ricerca del loro posto nel mondo** e nella loro vita. Undici canzoni composte in **italiano, arabo e francese**, ponti emotivi tra le sponde del Mediterraneo.

#### QUI

"**Qui**" vanta la produzione artistica di **Bruno Cimenti/Primigenia Produzioni** e la partecipazione di un affiatato ensemble di musicisti: il **polistrumentista Edmondo Romano**, il **violoncellista siriano Salah Namek**, il **violinista Roberto Piga**, il **percussionista Matteo Rebor**, i **bassisti Emanuele Milletti e Kai Kundrat** e il **rapper nigeriano Natty Scotty** che nel brano "Ma maison" canta la sua personale visione del concetto di casa e di esilio. In primavera siamo stati a **Tunisi**, nella **capitale più settentrionale dell'Africa**, per inaugurare con la nostra musica il **Festival Internazionale d'Arte Femminista Chouftouhonna** e per girare con **Cosenude Media Project** il **videoclip** del primo singolo "**Vincimi con i tuoi occhi** تنني بعينيك": la storia di una giovane donna che ricerca se stessa nei volti e nei luoghi del suo paese. A giugno siamo stati in **Portogallo**, nella **costa più occidentale d'Europa**, per partecipare alla kermesse musicale interculturale **Arraial Sem Fronteiras** (Lisbona) e per girare con **Beatrice Masala** e **Giancarlo Mariottini** il video di "**Cercami nel mare** ابحثني عني في البحر": una storia d'amore e distanza tra due sorelle separate dal mare; un nostalgico inno alla sorellanza universale. Lo scorso mese abbiamo rappresentato le artiste e le attiviste tunisine del festival Chouftouhonna al **Lilith Festival della Musica d'Autrice di Genova** e pochi giorni dopo abbiamo rappresentato il **dialogo tra Italia e Tunisia** incontrando sul prestigioso palco del **Festival Andersen** il **maestro stambeli tunisino Bellassan Mihoub**.